XIII LEGISLATURA

V COMMISSIONE CONSILIARE PERMANENTE (*Servizi sociali*)

VERBALE SOMMARIO DELLA RIUNIONE N. 117 DEL 14 MARZO 2012

MAQUIGNAZ Gabriele	(Presidente)	(Presente)
IMPÉRIAL Hélène	(Vicepresidente)	(Presente)
RINI Emily	(Segretario)	(Presente)
CRÉTAZ Alberto		(Presente)
LANIÈCE André		(Presente)
MORELLI Patrizia		(Presente)
RIGO Gianni		(Presente)

Partecipano i Consiglieri CHATRIAN, EMPEREUR, DONZEL e LOUVIN.

Assiste alla riunione Sonia GRIECO, Capo Servizio Commissioni consiliari.
Fungono da Segretari Ezio MONTROSSET e Monica DIURNO.

Riunione congiunta con la III Commissione consiliare permanente.

La riunione è aperta alle ore 09.40, ad Aosta, nella Sala Commissioni della Presidenza del Consiglio regionale, per l'esame del seguente ordine del giorno:

- 1) Comunicazioni dei Presidenti.
- 2) Audizioni in merito alla proposta di legge n. 177, presentata in data 29 dicembre 2011, concernente: "Modificazione alla legge regionale 3 dicembre 2007, n. 31 (Nuove disposizioni in materia di gestione dei rifiuti)":
 - **ore 09.30:** Prof. Giorgio GILLI, Professore ordinario di Igiene all'Università degli Studi di Torino;
 - **ore 11.00:** Dott Enzo FAVOINO, membro del Comitato scientifico di Lega Ambiente.

Si precisa che le audizioni di cui al punto 2) proseguiranno nel pomeriggio secondo il seguente orario:

- **ore 14.30:** Dott. Giuseppe VIVIANO, responsabile scientifico del Dipartimento di ambiente e connessa prevenzione primaria dell'Istituto di sanità di Roma;
- **ore 16.00:** Prof. Federico VALERIO, chimico ambientale dell'Istituto Tumori di Genova.

I Presidenti COMÉ e MAQUIGNAZ, constatata la validità della riunione, dichiarano aperta la seduta per la trattazione degli oggetti iscritti all'ordine del giorno, come da lettera prot. n. 1919 in data 9 marzo 2012.

Presiede il Presidente COMÉ e si procede alla registrazione digitale degli interventi.

* * *

Alle ore 9.40 il Prof. Giorgio GILLI, Professore ordinario di Igiene all'Università degli Studi di Torino, prende parte alla riunione.

* * *

AUDIZIONI IN MERITO ALLA PROPOSTA DI LEGGE N. 177, PRESENTATA IN DATA 29 DICEMBRE 2011, CONCERNENTE: "MODIFICAZIONE ALLA LEGGE REGIONALE 3 DICEMBRE 2007, N. 31 (NUOVE DISPOSIZIONI IN MATERIA DI GESTIONE DEI RIFIUTI)"

Prof. Giorgio GILLI, Professore ordinario di Igiene all'Università degli Studi di Torino

Il Presidente COMÉ introduce l'argomento ripercorrendo le tappe che hanno portato l'Amministrazione regionale ad individuare uno scenario improntato sulla valorizzazione energetica tramite un impianto di pirogassificazione; ricorda che tale scelta è stata contestata da alcuni Comitati di cittadini che hanno presentato, in un primo tempo, una petizione per richiedere un confronto tecnico tra impianti di trattamento a caldo e impianti di trattamento a freddo e, successivamente, una proposta di legge di iniziativa popolare finalizzata a vietare la realizzazione di impianti di incenerimento dei rifiuti in Valle d'Aosta.

Il Prof. GILLI premette di avere rispetto alla tematica della gestione dei rifiuti una visione di natura igienico-sanitaria.

Fa presente che da tale punto di vista è indispensabile identificare prioritariamente il rischio sanitario e ambientale e successivamente valutarlo, mentre la fase della gestione del rischio spetta alla politica.

Illustra delle slide inerenti a quesiti di natura scientifica e igienico sanitari da porsi nella gestione dello smaltimento dei rifiuti e finalizzati all'individuazione dei livelli di sicurezza che sono la coniugazione tra l'ipotetico rischio zero e l'evolversi della conoscenza scientifica e precisa che qualsiasi attività umana non è contemplabile con il rischio zero.

Ricorda che il concetto di termovalorizzazione è sorto quando si è preso coscienza dell'impossibilità di proseguire sull'unica strada della discarica e che dai rifiuti si potevano recuperare dei cascami energetici e riferisce, inoltre, che la composizione dei rifiuti negli ultimi vent'anni è notevolmente mutata.

Evidenzia che nel corso degli anni sono cambiate le tecnologie inerenti alla gestione delle emissioni e delle scorie derivanti dalla termovalorizzazione, ribadisce che la comunità scientifica ha individuato dei livelli di sicurezza sempre più rigorosi e sottolinea che la presenza di risultati epidemiologici allarmanti sono il fallimento dell'attività dell'igienista nella prevenzione primaria.

Fornisce alcune indicazioni in merito agli indicatori di effetto che devono poter consentire la possibilità di monitorare i comparti biologici, vegetali, animali e umani al fine di verificare il possibile nesso di relazione tra la presenza di un determinato impianto e la presenza di un determinato tipo di contaminante che potrebbe provocare degli impatti sulla salute.

Illustra una slide che confronta diverse modalità di trattamento dei rifiuti evidenziando che non esiste di fatto la soluzione principe ma che è necessaria un'attenta valutazione costi/benefici di natura economica, ambientale, sociale e sanitaria che rientra nell'ambito delle scelte di natura politica.

* * *

Alle ore 10.00 la Consigliera RINI prende parte alla riunione.

* * *

Procede all'illustrazione di una slide tratta dall'Istituto Superiore di Sanità che indica la piramide dei valori positivi nella gestione dei rifiuti che parte dalla prevenzione e dalla riduzione per terminare con l'abbandono e la discarica senza recupero di energia e ritiene che il privato cittadino sia impotente nell'ambito della riduzione dei quantitativi di rifiuti.

Illustra una slide relativa alla gestione dei rifiuti e agli impatti in campo ambientale e sanitario precisando che qualsiasi tipologia di trattamento produce una quantità notevole di emissioni e fornisce alcuni dati inerenti ai rischi relativi in aree in cui sono presenti discariche e inceneritori.

La Consigliera IMPÉRIAL chiede quali possono essere le fonti dirimenti e imparziali che possano aiutare i Consiglieri ad esaminare questa tipologia di tematica in quanto dal punto di vista epidemiologico talvolta vi sono dei dati contrastanti e domanda una precisazione inerente al dato “congenital anomalies” per le discariche.

* * *

Alle ore 10.15 il Consigliere LOUVIN prende parte alla riunione.

* * *

Il Prof. GILLI ribadisce che di norma nella comunità scientifica un dato ha valore nel momento in cui è universale e accettato, precisa che trattandosi di risultati epidemiologici si parla di una situazione ex-post che ha preso in considerazione impianti di incenerimento costruiti negli anni 1980/1990 che rispetto a quelli attuali avevano dei sistemi di abbattimento delle emissioni molto meno performanti e ricorda le diverse modifiche legislative intervenute nel corso degli ultimi anni che hanno imposto dei limiti sempre più restrittivi alle emissioni.

Ritiene indispensabile che prima della realizzazione di un'opera importante si debba definire il cosiddetto “punto zero” che fotografa la situazione attuale e fornisce le precisazioni richieste dalla Consigliera Impérial.

Fornisce alcune informazioni in merito alle tecnologie della pirolisi e della gassificazione sottolineando che rispetto all'incenerimento si tratta di tecnologie più complete e competitive.

Illustra una slide in cui si confrontano i dati relativi alle emissioni di un impianto di gassificazione rispetto ai valori attesi per un inceneritore di nuova generazione e rispetto ai limiti normativi e nella quale emerge che i dati dell'impianto di gassificazione rispettano ampiamente tali limiti.

Procede all'illustrazione di una slide relativa agli impianti presenti e operativi in Italia che adottano i trattamenti di pirogassificazione, fa presente che vi è stato un ritardo nell'utilizzo di tale tecnologia in quanto l'incenerimento era meno oneroso mentre ora con la restrizione dei limiti emissivi la pirogassificazione è sicuramente preferibile all'inceneritore.

Riferisce che anche nei trattamenti meccanico-biologici ai rifiuti solidi urbani vi è la formazione di inquinanti tipo la diossina e precisa che tale tipologia di trattamento è particolarmente indicata nella depurazione delle acque.

Fa presente che oggi l'ingegneria moderna pone in campo tecnologie in grado di garantire che le emissioni siano costantemente controllate.

Ribadisce l'importanza di attivare alcune azioni tali:

- definizione del cosiddetto “punto zero”;
- individuazione delle aree di ricaduta degli inquinanti;
- scelta degli indicatori di accumulo: umani, vegetali e animali;
- osservazione epidemiologica;
- comunicazione alla popolazione.

Il Consigliere AGOSTINO chiede un chiarimento in merito ad alcuni dati forniti relativamente alle discariche.

Il Prof. GILLI ribadisce che i dati in letteratura evidenziano che le discariche producono nei primi anni di attività maggiori effetti sanitari rispetto agli inceneritori.

Il Presidente COMÉ chiede conferma se nella slide inerente la gerarchia delle diverse tipologie di gestione la discarica senza il recupero energetico si colloca al penultimo posto.

Il Prof. GILLI risponde affermativamente e fornisce ulteriori informazioni inerenti alle politiche di riutilizzo e di riciclaggio dei rifiuti urbani.

Il Consigliere DONZEL chiede dei chiarimenti in merito al confronto tra le tecnologie dell'incenerimento tradizionale e la pirogassificazione.

Il Prof. GILLI rammenta che la tecnologia dell'incenerimento nasce negli anni 70 con un forno a griglia fissa o mobile e con trattamento dei fumi che utilizzava le tecniche del periodo che nel corso degli anni sono notevolmente migliorate; riferisce che con la tecnica di pirogassificazione la combustione è molto più controllata ed è stata introdotta nel trattamento dei rifiuti solo a partire dagli anni 1990 e gode, pertanto, di tutte le evoluzioni tecnologiche del trattamento della linea dei fumi.

Conferma che la produzione qualitativa dei gas emessi è pressoché identica mentre quantitativamente i valori sono di ordini di grandezza diversi in considerazione delle taglie diverse delle due tipologie di impianto.

La Consigliera IMPÉRIAL domanda per quale motivo il cosiddetto “consumo alla spina” di prodotti alimentari o detersivi sia meno utilizzato in Italia rispetto alla Germania e ad altri Paesi europei.

Il Prof. GILLI ricorda che in Germania le posizioni sensibili in termini ecologici sono maggiormente radicate e ritiene che in questo ambito sia particolarmente importante l'attività di comunicazione sia da parte delle aziende che da parte della pubblica amministrazione.

* * *

Alle ore 11.15 i Consiglieri BIELLER e FONTANA lasciano la sala di riunione.

* * *

Il Consigliere PROLA domanda se i dati epidemiologici relativi ai vecchi inceneritori siano paragonabili a quelli di nuova costruzione.

Il Prof. GILLI risponde, premettendo che i dati epidemiologici vanno valutati con molta cautela, che riducendo i valori delle emissioni si garantisce maggiormente la collettività.

Il Presidente COMÉ conclude l'audizione.

* * *

Alle ore 11.25 il Consigliere TIBALDI e il Prof. GILLI lasciano la sala di riunione. La riunione è sospesa. Alle ore 11.35 il Dott Enzo FAVOINO, membro del Comitato scientifico di Lega Ambiente prende parte alla riunione.

* * *

Dott. Enzo FAVOINO, membro del Comitato scientifico di Lega Ambiente.

Il Presidente COMÉ introduce l'argomento ricordando che è all'esame una proposta di legge di iniziativa popolare che di fatto esclude la possibilità di adottare dei trattamenti a caldo nella gestione dei rifiuti in Valle d'Aosta.

Il Dott. FAVOINO fornisce alcune informazioni in merito alla propria attività di ricercatore alla Scuola Agraria del Parco di Monza dove si ha una visione a 360 gradi della gestione dei rifiuti e ritiene che il suo ruolo sia quello di facilitatore delle scelte strategiche della politica nella pianificazione del trattamento dei rifiuti.

Il Presidente COMÉ chiede che si relazioni in merito al funzionamento degli impianti di trattamento a freddo.

Il Dott. FAVOINO premette di essere coinvolto in questo periodo in situazioni in cui l'obiettivo è l'ottimizzazione di un sistema di gestione complessiva dei rifiuti senza utilizzare i trattamenti a caldo e riferisce che questa tendenza deriva dal quadro normativo europeo e dalla tempistica del ritorno degli investimenti.

Rammenta che le direttive europee mettono in testa alla gerarchia delle azioni da attivare nella gestione dei rifiuti la riduzione che dapprima era un concetto sovraordinato mentre ora è diventato un mandato in ordine alla programmazione strategica per gli enti locali.

Ritiene che la percentuale di raccolta differenziata in Valle d'Aosta, che si attesta sopra il 40%, sia da considerarsi positivamente e riferisce che dalle analisi merceologiche sulla composizione del rifiuto residuo effettuate dalla Valeco si intravedono ulteriori potenzialità di sviluppo del sistema soprattutto con l'intercettazione del rifiuto organico.

Ricorda che l'obiettivo minimo per la raccolta differenziata è stabilito nella percentuale del 65% che coincide in pratica con il 50% di recupero di materia ed esprime le proprie perplessità sull'economicità e l'affidabilità operativa di sistemi di trattamento termico in considerazione del quantitativo limitato di rifiuti.

Illustra la fattibilità di un sistema alternativo imperniato su un impianto di pretrattamento a freddo che separi la frazione di sopravaglio dalla frazione di sottovaglio che potrà subire un trattamento di bio-stabilizzazione; riferisce che la frazione secco-leggera verrà ulteriormente trattata per recuperare i metalli e separare le componenti cartacee dalle componenti plastiche, informa, infine, che al termine di tutte le operazioni il quantitativo da stoccare in discarica si aggira intorno al 12/15% del rifiuto urbano totale.

* * *

Alle ore 11.55 i Consiglieri DONZEL e LANIÈCE lasciano la sala di riunione.

* * *

Il Consigliere AGOSTINO, concordando sul fatto che l'obiettivo prioritario debba essere la riduzione dei rifiuti, chiede un parere sugli eventuali effetti di tipo sanitario del pirogassificatore.

Il Consigliere BERTIN premette di non condividere la scelta politica di chiudere il ciclo di gestione dei rifiuti in Valle d'Aosta e domanda se sia possibile chiudere tale ciclo senza utilizzare i trattamenti termici e se la normativa vigente consentirebbe di non chiudere il ciclo nell'ambito del territorio regionale.

Il Presidente COMÉ ricorda che la richiesta di chiudere in ciclo nell'ambito della Regione è pervenuta anche dalla Commissione che ha valutato l'ammissibilità al referendum della proposta di legge in discussione.

Il Dott. FAVOINO riferisce che sul pirogassificatore la discussione verte sugli eventuali effetti sanitari e precisa che la tipologia di impianto precedentemente prefigurata permetterebbe di chiudere il ciclo in Val d'Aosta pur ritenendo che la normativa vigente consentirebbe la possibilità di produrre del Cdr da destinare ad impianti fuori Valle nell'ottica di minimizzare il trasferimento dei costi all'utenza finale.

Il Presidente COMÉ informa che in un recente convegno tenutosi a Roma è emersa la difficoltà a comparare le percentuali di raccolta differenziata tra diverse realtà in considerazione del fatto che i dati utilizzati non risultano omogenei e esprime le proprie perplessità sulla sostenibilità di un impianto di compostaggio nel territorio regionale tenendo conto sia dei quantitativi limitati che delle difficoltà nel collocare il compost.

Il Dott. FAVOINO concorda sull'attendibilità dei dati della raccolta differenziata in quanto taluni conteggiano il compostaggio domestico, il recupero degli ingombranti e altre voci mentre in altre realtà non sono conteggiate.

Ritiene che non vi sia un quantitativo minimo perché un impianto di compostaggio sia economicamente sostenibile, riferisce che a livello nazionale la media degli impianti tratta circa 15 mila tonnellate annue e precisa che le configurazioni tecnologiche degli

impianti stessi consentono la scelta più adatta alle diverse dimensioni operative.

Fa presente, relativamente alla collocazione del compost, che il quantitativo prodotto dall'ipotetico impianto di compostaggio potrebbe trovare una destinazione nel settore agricolo regionale oppure essere commercializzato fuori Regione e fornisce alcune informazioni in merito alle proprietà del compost.

Il Consigliere BERTIN puntualizza che l'attuale produzione di compost, con una semplice campagna di informazione, è stata interamente smaltita e chiede se gli scenari dei trattamenti a freddo siano economicamente competitivi rispetto all'impianto di pirogassificazione.

Il Consigliere PROLA rammenta che in Valle d'Aosta vi è un eccesso di reflui zootecnici tale da rendere impensabile l'utilizzo del compost nel settore zootecnico ed esprime le proprie perplessità che nei frutteti e nei vigneti sia possibile collocare certi quantitativi di compost in considerazione delle pratiche agronomiche praticate.

Il Dott. FAVOINO esprime il proprio apprezzamento per la puntualità delle osservazioni agronomiche formulate dal Consigliere Prola e ritiene, supponendo che non sia possibile collocare il compost in ambito agricolo nel territorio regionale, che il mercato nazionale sia tranquillamente in grado di assorbire i quantitativi prodotti.

Fa presente, inoltre, che il compost potrebbe essere utilizzato nell'ambito di operazioni di sistemazione paesaggistica.

Fornisce alcuni dati relativamente ai costi di smaltimento dei rifiuti tra gli impianti di trattamento a freddo e a caldo evidenziando che normalmente i trattamenti termici sono più onerosi in relazione al maggior costo dell'investimento iniziale che si attesta dai 1000 ai 1500 euro a tonnellata rispetto ai 300/500 euro a tonnellata per i trattamenti meccanico-biologici che determina un'incidenza degli ammortamenti finanziari decisamente elevata.

* * *

Alle ore 12.45 la Consiglieria IMPERIAL lascia la sala di riunione.

* * *

Precisa che attualmente i trattamenti termici beneficiano di un incentivo economico derivante dalla produzione di energia che però a seguito di una procedura d'infrazione dell'Unione Europea potrebbe essere in futuro subire una riduzione e pone l'attenzione sul fatto che essendo esiguo il quantitativo di rifiuti da trattare in Valle d'Aosta, bisognerebbe porsi il problema dell'economicità e l'affidabilità operativa dei sistemi di trattamento termico.

Il Presidente COMÉ ricorda che attualmente tutte le Comunità montane hanno attivato delle azioni per la raccolta dell'umido tramite il compostaggio domestico e che questo non rientra nel conteggio della raccolta differenziata ma nel contesto della riduzione

della produzione dei rifiuti.

Il Dott. FAVOINO concorda con l'impostazione riferita dal Presidente Comé, ribadisce le proprie perplessità in merito all'opportunità di realizzare un impianto di trattamento a caldo in Valle d'Aosta in relazione ai quantitativi dei rifiuti da trattare che nel corso degli anni saranno destinati a calare e paventa il rischio per l'ente pubblico dell'applicazione del contratto "vuoto per pieno", cioè l'obbligo a conferire un certo quantitativo o di pagarne comunque il corrispettivo.

* * *

Alle ore 13.00 il Dott. FAVOINO lascia la sala di riunione e terminano i lavori antimeridiani delle Commissioni.

* * *

Alle ore 15.00 le Commissioni III e V riprendono i lavori. Il dott. Giuseppe VIVIANO, responsabile scientifico del Dipartimento di ambiente e connessa prevenzione primaria dell'Istituto di sanità di Roma, prende parte alla riunione.

Si procede alla registrazione digitale degli interventi.

* * *

Il Presidente COMÉ introduce l'argomento ed invita il dott. Viviano ad esprimere le proprie considerazioni sulla proposta di legge in oggetto.

Il dott. VIVIANO fa una breve presentazione del suo profilo professionale.

Illustra ampiamente le slides che erano state predisposte per un corso per le ARPA relative al trattamento a caldo dei rifiuti, soffermandosi, in particolare, sui seguenti aspetti: cosa esce in un trattamento di combustione o di pirolisi; dove vanno a finire le emissioni derivanti da incenerimento e il loro destino ambientale; cosa vuol dire in termini ambientali la concentrazione di sostanze che consegue a tale processo. Svolge, inoltre, alcune considerazioni riguardanti la riduzione alla fonte della produzione dei rifiuti, il recupero energetico, i monitoraggi e i controlli ante e post operam e l'educazione ambientale e sanitaria.

Con riferimento al problema degli inquinanti, informa che l'Organizzazione Mondiale della Sanità ha affermato che, per via inalatoria, l'assunzione delle diossine giornaliera o mensile è circa del 5% e che la maggior parte delle stesse sono veicolate nel corpo umano attraverso l'alimentazione, non tanto tramite l'acqua, in quanto le stesse sono liposolubili e poco idrosolubili. Riferisce, inoltre, che tale organismo e l'Unione Europea hanno dato l'indicazione che la quantità cumulata di diossine giornaliera (daily in-take tolerable - TDI) - comprese i PCB diossine equivalenti - per la durata di vita media, senza che si abbiano effetti tossici apprezzabili, è di 1-4 pg WHO_TE/kgpc e quella settimanale (weekly in-take - TWI) è di 14 pg WHO-TE/kgpc.

Rimarca che per determinare l'esposizione della popolazione ad agenti microinquinanti devono essere prese in considerazione tutte le sorgenti emissive (energia elettrica, traffico urbano, zone industriali, eccetera) e non solo le emissioni da impianti di combustione dei rifiuti.

Ritiene importante che, in sede di progettazione di un impianto di incenerimento, vengano sinergicamente considerati la collocazione, la gestione integrata per una buona funzionalità, con la chiusura del circolo di trattamento dei rifiuti, e i controlli ambientali.

Alle ore 15.45 la Consigliera RINI lascia la sala di riunione.

La Consigliera MORELLI domanda se il dott. Viviano sia a conoscenza di studi specifici fatti sull'impatto delle emissioni di impianti di combustione o di pirolisi dei rifiuti in Regioni di montagna come la nostra, che hanno delle caratteristiche morfologiche particolari e che sono caratterizzate dal fenomeno dell'inversione termica.

Alle ore 16.00 la Consigliera IMPÉRIAL lascia la sala di riunione.

Il dott. VIVIANO risponde che esistono studi sull'inquinamento in generale, ma di non essere a conoscenza di studi specifici riguardanti gli effetti derivanti da emissioni di inceneritori, in particolare modo, nelle Regioni di montagna.

Il Consigliere AGOSTINO domanda se le nanopolveri si depositino sul suolo o se vengano eliminate con la pioggia o con la neve.

Il dott. VIVIANO, nel ritenere più corretto parlare di particelle submicroniche, anziché di nanopolveri, riferisce che esistono degli studi in base ai quali le suddette particelle che escono da impianti di incenerimento sono in concentrazione molto più bassa rispetto a quelle che si trovano normalmente nell'ambiente, grazie all'uso di sistemi di filtraggio sempre più sofisticati. Informa che la vita delle particelle submicroniche è relativamente breve, perché tendono a coagularsi tra di loro e a diventare più pesanti; specifica che quelle inferiori ai 10 micron non sentono la gravità, perché sono molto leggere e quindi stanno in aria per molto tempo e, ancorché più piccole, si aggregano.

Conclude affermando che un corretto trattamento dei rifiuti consente di ridurre la contaminazione ambientale, facendo presente che la normativa in vigore prevede che i rifiuti, specialmente quelli urbani, devono essere gestiti in un ambito ottimale, non devono uscire dalla Regione e che bisogna chiudere il ciclo di trattamento nella stessa.

Il Presidente COMÉ riferisce di aver partecipato, insieme ad altri Commissari, ad un convegno di Bolzano sul tema del trattamento dei rifiuti a caldo, in cui è emerso che le

nuove tecnologie, in maniera particolare gli impianti con il filtro a doppia manica, permettono un abbattimento di emissioni del 99,9% e che uno studio effettuato su cinque impianti diversi per cinque anni ha dimostrato che, all'uscita dei relativi camini, vi era un quantitativo di nanoparticelle talmente basso che, praticamente, era quasi impossibile rilevarlo rispetto a quello presente in un ambiente naturale.

Alle ore 16.05 la Consigliera RINI riprende parte alla riunione.

Il dott. VIVIANO condivide quanto riferito dal Presidente COME'.

Informa che l'ultimo importante studio che è stato fatto sull'incenerimento è il "Programma Monitor" - che è visionabile su internet - da cui è emerso che, sostanzialmente, l'emissione di diossine derivanti da impianti di combustione è estremamente contenuta.

Alle ore 16.10 il Consigliere TIBALDI e il dott. VIVIANO lasciano la sala di riunione.

Il Prof. Federico VALERIO, esperto in materia di gestione di rifiuti, prende parte alla riunione.

Il Presidente COME' introduce l'argomento ed invita il dott. Valerio ad esprimere le proprie considerazioni sulla proposta di legge in oggetto.

Il Prof. VALERIO fa una breve presentazione del suo profilo professionale.

Illustra le slides relative alla gestione dei rifiuti a basso impatto ambientale rapportata alla nostra Regione.

Definisce la Valle d'Aosta come un territorio sensibile, in quanto l'inversione termica e la presenza di valli all'interno dei monti può creare un problema di sensibilità di queste aree ad un inquinamento che si produce nel fondo della vallata. Afferma che tutto ciò che viene prodotto sul terreno rimane più o meno a lungo sul territorio, le concentrazioni di inquinanti aumentano e che questo potrebbe comportare un problema.

Illustra il grafico relativo al rilevamento delle polveri sottili nella città di Aosta, in base ai dati censiti dall'Arpa regionale, e quello concernente le diossine e gli inquinanti organici persistenti, il cui limite massimo tollerabile per le miscele di PCCD/F in aria ambiente è determinato dalla Commissione consultiva tossicologica nazionale e non dalla normativa in vigore. Afferma che, in base a studi scientifici, le diossine si depositano principalmente sul suolo e, quindi, si possono concentrare lungo la catena alimentare.

Cita l'articolo 1 della Direttiva 96/62/CE, relativa alla gestione e alla qualità dell'aria ambiente dei paesi dell'Unione europea, che l'Italia ha peraltro recepito, secondo

la quale l'obiettivo principale è quello di mantenere la qualità dell'aria ambiente laddove è buona e migliorarla negli altri casi, senza fare quindi accento al rispetto o meno di limiti. Alla luce di tale disposizione, reputa che ogni Amministrazione pubblica debba comunque mantenere la qualità dell'aria laddove è buona e cercare di rientrare nei limiti nel caso in cui questi vengano superati.

Illustra, altresì:

- il grafico concernente la composizione del rifiuto residuo alla raccolta differenziata, ritenendo che una delle frazioni più importanti su cui bisogna porre l'attenzione è quella organica, in questo caso ai fini igienico-sanitari, e quella della plastica;
- le azioni che potrebbero risolvere il problema dei rifiuti col minore impatto ambientale e, indirettamente, sanitario: la riduzione alla fonte della produzione di materiali post consumo (-10%); la raccolta differenziata finalizzata al riciclo (65%); il trattamento anaerobico della frazione organica; la produzione di biometano da immettere nella rete del gas, il compostaggio del digestato e il trattamento finale con il minor impatto ambientale.

Sottolinea che una novità del trattamento biologico, cosiddetto "a freddo" – che avviene a temperature estremamente basse e quindi non genera quegli inquinanti (PM10, ossidi di azoto, diossine, policiclici aromatici, metalli pesanti volatili) prodotti dalle combustioni - è la produzione di biometano. Fa presente che tale caratteristica è presente anche nei processi di compostaggio della frazione organica. Reputa pertanto che, dal punto di vista tossicologico, ricorrere all'utilizzo di trattamento dei rifiuti a freddo sia la scelta prioritaria che un'Amministrazione pubblica dovrebbe fare, in quanto afferma che, intrinsecamente, garantisce, a risoluzione del problema relativo alla presenza di frazione organica, un minore impatto ambientale e sanitario.

Spiega il funzionamento di un impianto a gestione anaerobica e il processo di produzione di biometano. Fa presente che il DPCM n. 28/2011 prevede degli incentivi in merito alla generazione di tale biogas, in quanto le relative immissione in rete e compressione comportano dei costi aggiuntivi.

Alle ore 16.45 il Consigliere BERTIN lascia la sala di riunione.

Afferma che il biometano è una fonte di energia rinnovabile a tutti gli effetti e che, probabilmente, il suo utilizzo per l'energia elettrica o per il teleriscaldamento comporterà dei benefici economici non irrilevanti rispetto ad altre fonti di energia rinnovabili.

Sostiene che, dal punto di vista ambientale, il pirogassificatore contribuirà ad aumentare l'inquinamento esistente nella nostra Regione e che, pertanto, il trattamento meccanico biologico (TMB) sia l'optimum, in quanto emette in atmosfera soltanto vapore acqueo, acqua, anidride carbonica, idrocarburi poco tossici, e polveri dovuti alla lavorazione meccanica della carta piuttosto che degli inerti.

Il Consigliere PROLA chiede se per il funzionamento del digestore sia semplicemente necessaria la frazione organica.

Il Prof. VALERIO risponde affermativamente, precisando che è importante che ci sia solo frazione organica.

Il Presidente COMÉ chiede se per trasformare il biogas in biometano sia necessario un compressore di un impianto a parte e dove vengono confluiti i fanghi.

Il Prof. VALERIO risponde affermativamente per quanto concerne la prima domanda, facendo presente che ciò comporta un costo aggiuntivo.

Fa presente che i fanghi non vengono smaltiti, ma vengono disidratati in questo tipo di impianto, mescolati a cippato di legno, dopodiché si formano e diventano compost con una serie di vantaggi dal punto di vista ambientale, in quanto non sono tossici.

Alle ore 16.55 i Consiglieri CHATRIAN e DONZEL lasciano la sala di riunione.

Riferisce di aver trovato pochi dati sull'utilizzo del pirogassificatore, a differenza degli inceneritori che sono stati ampiamente studiati e su cui vi sono dei dati reali sugli impianti e sulle relative emissioni.

Illustra la tabella relativa ai fattori di emissione da TMB, inceneritore e gassificatore.

Alle ore 17.00 i Consiglieri LOUVIN e RIGO lasciano la sala di riunione.

Il Presidente COMÉ rimarca che l'inceneritore raffigurato nella slide è quello di Vienna che è di vecchia generazione rispetto a quello di Bolzano, in cui le percentuali di diossine sono decisamente inferiori.

Alle ore 17.15 il Consigliere EMPEREUR lascia la sala di riunione.

Segue un ampio dibattito sui sistemi di trattamento a caldo e su quelli a freddo, in particolare, sulle relative emissioni o meno di sostanze inquinanti.

Il Presidente COMÉ riferisce al Prof. VALERIO quali azioni l'Amministrazione regionale sta mettendo in atto per favorire i primi punti della gerarchia europea in tema di gestione dei rifiuti, vale a dire la riduzione degli stessi e il recupero della materia.

Alle ore 17.25 il Prof. VALERIO lascia la sala di riunione.

Le Commissioni prendono atto di quanto è emerso nel corso delle audizioni.

I Presidenti COMÉ e MAQUIGNAZ chiudono la seduta alle ore 17.25.

Letto, approvato e sottoscritto

IL PRESIDENTE
(Gabriele MAQUIGNAZ)

IL CONSIGLIERE SEGRETARIO
(Emily RINI)

IL FUNZIONARIO SEGRETARIO
(Monica DIURNO)

Data di approvazione del presente processo verbale: